



UN ASSAGGIO DI PARADISO

di Paola Cerana

(Dal “Diario Proibito di Adamo ed Eva”)



IL RISVEGLIO DALL'ESTASI

Mi risvegliai dalla mia estasi che era notte fonda. La luna, piena e splendente nel cielo, illuminava tutta la valle, le piante rigogliose che la riempivano, le acque dei fiumi che l'attraversavano e il mio corpo ancora caldo del piacere provato nel sogno divino. All'improvviso mi apparve. Lei era lì, sull'altra sponda del grande fiume, che mi guardava sorridente. Oh, com'era bella! Così diversa da Lilith nera, carnosa e tenebrosa. Lei era ... lei era invece l'incarnazione dell'estasi appena finita. Alta, snella, con piccoli seni di color perla, i capelli color grano maturo e gli occhi del colore delle foglie che ornano i grappoli d'uva nella stagione della vendemmia, e poi la bocca e le labbra ... oh sì, le labbra erano proprio quelle che mi avevano donato il piacere più intenso durante il sogno, simili alle porte rosa dell'Eden e allusive di altre porte ancora più generose di sperdimenti senza fine. Fui io a farle per primo un cenno con la mano, mentre sentivo il mio cuore in tumulto nell'attesa di una risposta. Lei rispose con un cenno d'invito e io sentii le mie gambe piegarsi dall'emozione. Mi buttai nel fiume dove mi ero bagnato tante volte ma mai avevo attraversato per paura. Lo feci per lei. Per la prima volta nella mia esistenza, io attraversai quel fiume e quel gesto di coraggio mi sembrò uno straordinario omaggio d'amore. Arrivai sull'altra sponda bagnato ed emozionato e lei mi aiutò ad alzarmi. Mi passò la mano sul viso per asciugarmi gli occhi, mi diede un bacio sulla guancia e poi mi fece cenno di sedermi sull'erba della sponda insieme a lei. So che qualcuno si starà chiedendo che lingua parlassimo nell'Eden ma mi è difficile spiegarlo. Era come se ci trovassimo a creare continuamente parole nuove e ognuna, appena pronunciata, aveva per l'altro il senso e il significato che essa aveva per chi la pronunciava. Ma era quasi sempre lei a iniziare. Me lo disse subito: “Io mi chiamo Eva e tu Adamo e io sono qui per volere del nostro Creatore per esaudire i tuoi desideri, per godere insieme i piaceri della mente e della carne, per creare insieme altri esseri che chiameremo figli, e per dare nome a tutte le cose da Lui create. Sai che per suo volere tutte le cose esisteranno realmente solo nel momento in cui noi le nomineremo?”

“No, non lo sapevo ... io pensavo che sarebbe stato God (Il Grande Organizzatore Divino) a decidere i nomi”.

“Sbagli. Egli ha affidato a me il compito di istruirti. Io sarò l'anima e tu lo spirito e insieme daremo senso reale all'intero creato. Così chiameremo alberi e piante tutte le cose che

avranno le radici nella terra e che ci doneranno frutti deliziosi e ombra nei giorni assolati. Chiameremo pesci tutte le creature che vivono nell'acqua e ad ogni specie di pesce daremo un nome diverso. E chiameremo con un nome proprio ogni animale che corre sulla terra, così come chiameremo uccelli tutti quelli che volano..."

Così continuammo per molto tempo a dare il nome alle cose. In realtà - approfittando del compito affidatoci - volevamo solo entrare in maggiore intimità, divagando per rendere più dolce e desiderabile il momento in cui ci saremmo uniti nell'estasi dell'amore carnale. Cosa che accadde inevitabilmente poco prima che i raggi del sole apparissero all'orizzonte. Lei si sdraiò in terra e io sopra di lei, bocca sulla bocca, lingua con lingua e ... il resto nel resto fino ad essere travolti da un'estasi che ci fuse insieme in un unico essere con un solo nome che solo God conosce e può rivelare.

Per quanto mi riguarda, posso dire che durante quella notte e quell'alba scoprii che God aveva voluto rivelarmi e regalarmi un altro paradiso bello e ... godereccio almeno quanto l'Eden stesso!

L'INCONTRO CON ADAMO

Come lo vidi quella notte di luna piena, ancora steso e dormiente sull'erba al di là del fiume, capii che era lui. D'altra parte non c'erano alternative, essendo noi gli unici esseri umani nell'Eden. Subito, quasi attratto da un richiamo misterioso, lo vidi svegliarsi, stropicciarsi gli occhi e rivolgerli verso di me. Con un sorriso, mi accennò un timido saluto con la mano al quale risposi sorridendo a mia volta. Poi, con un cenno, lo invitai a raggiungermi, incoraggiandolo ad attraversare il fiume come forse mai aveva osato fare prima. Era bello. Ogni suo muscolo era un'esplosione di forza, ogni suo gesto una promessa. Quanta energia emanava il suo corpo! Selvatico come un cacciatore all'inseguimento della sua preda ma ingenuo come un cucciolo ancora inconsapevole del suo destino. Tutto bagnato e ansante approdò a me e si sedette al mio fianco. Sentivo il suo cuore battere forte e guardandolo leggevo, dietro i suoi occhi scuri, una sola domanda: "Chi sei?", mentre tutto il suo corpo tradiva già il desiderio incontenibile che l'avrebbe presto consegnato alle mie braccia. Dedicai così gran parte della notte ad istruirlo, come God mi aveva ordinato, anche se a fatica trattenevo il mio appetito per quella creatura tanto diversa eppure così simile a me. Inventare parole era la prima cosa da fare e anche la più divertente, fino a che, inevitabilmente, non passammo ai fatti, obbedendo entrambi alla Natura.

Il chiaro di luna cedette sotto i primi raggi di sole e quell'alba fu testimone dell'unione dei nostri corpi, della compenetrazione delle nostre membra e della fusione dei nostri umori! Oh, che meraviglia scambiarsi i primi baci, sentire le nostre lingue avidamente arrotolarsi, frugare, giocare a quale delle due sapesse spingersi più in fondo. Era così forte quell'impeto dentro di me, come se Adamo volasse dentro il mio ventre, fino a raggiungere la mia testa, in un'onda che mi percorreva tutta, che s'impadroniva di me una volta... due ... e un'altra ancora!... Quel calore dolce e

violento insieme che mi annullava, prendeva il posto delle mie viscere, mi svuotava e mi riempiva di un'estasi nuova, sconosciuta ... Ma che cos'era? Tutt'a un tratto sentii di aver perso tutta la mia sicurezza e la mia lucidità, così all'improvviso, vacillavo sotto i brividi che Adamo inaspettatamente mi aveva regalato.

Ma ero felice!

"Adamo - sussurrai in un soffio, ubriaca di passione - sono venuta!"

"Ma dove Eva, dove sei venuta se sei stata sempre qui?" ...

"Qui, Adamo, dentro di te e tu dentro di me, io ho preso il posto tuo e tu il mio! Adamo, ti dico che questo è un miracolo e deve avere assolutamente un nome! ... Ecco, noi lo chiameremo "orgasmo" e sarà ciò che tutti gli uomini e tutte le donne di ogni tempo brameranno più di ogni altra bella cosa al mondo! ...

Ora, Adamo, puoi ripetere il miracolo?"

Beata, chiusi gli occhi abbracciando forte la mia metà e mi riabbandonai all'estasi, non dimenticando però prima di ringraziare God per aver fornito ad Adamo il dono di compiere quel piccolo grande miracolo!